

VALUTAZIONE DI INCIDENZA Direttiva 92/43/CE, Direttiva 2009/147/CE, DPR 8 settembre 1997, n. 357, DM 3 aprile 2000, DGRV 10 ottobre 2006, n 3173

Cod. IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine"

Cod. IT3220002 "Granezza"

Cod. IT3220013 "Bosco di Dueville"

Allegata al piano di lottizzazione "**Crosara**" per conto dei Signori

BUSINARO ANDREA, BUSINARO LUCA e BUSINARO MARCO.

Cattelan Arch. Greta

Studio: Via G. Marconi 44 int. b, 36030 Zugliano (VI) ☎ e fax: 0445.330369 • gretacattelan@yahoo.it • c.f.: CTTPGRT92C68L157B – P. Iva: 04112280245

(firmato in digitale ai sensi del D. Lgs. 82/2005)

Cattelan Geom. Piergiorgio

Studio: Via G. Marconi 44/b, 36030 Zugliano (VI) ☎ e fax: 0445.330369 Cel. 347.9234167 • geomcattelan@libero.it • c.f. CTTPGR59P26L157E – P. Iva 03666650241

(firmato in digitale ai sensi del D. Lgs. 82/2005)

INTRODUZIONE

Quadro Normativo La Direttiva Europea 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) che definisce le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), e Direttiva Europea 92/43/CEE (Direttiva Habitat), che definisce i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), hanno lo scopo di tutelare la biodiversità e salvaguardare l'integrità dei siti facenti parte della Rete Natura 2000. Più precisamente, la Direttiva Uccelli persegue la protezione a lungo termine di tutti gli uccelli selvatici e dei loro habitat, mentre la Direttiva Habitat si pone come obiettivo prioritario la conservazione della biodiversità in Europa riportando, nei propri allegati, l'elenco degli habitat naturali, delle specie animali e vegetali che per l'Unione Europea devono essere sottoposti a particolare protezione. Entrambe le Direttive europee, sono state recepite dallo Stato Italiano con l'emanazione del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e dalla Regione Veneto con D.G.R. 22 giugno 2001, n. 1662 (prime indicazioni applicative), D.G.R. 4 ottobre 2002, n. 2803 contenente la "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" e le "Modalità operative per la verifica e il controllo a livello Regionale della rete Natura 2000" ed infine la D.G.R. 10 ottobre 2006, n. 3173 "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE".



Obiettivi

La valutazione in oggetto ha come obiettivo quello di comprendere l'impatto su habitat e specie presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti sulla base della Direttiva Habitat, o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotte della Direttiva Uccelli. Il Comune di Zugliano sulla base della Direttiva Habitat (92/43/CEE) chiede la verifica di compatibilità degli interventi da realizzarsi all'interno del proprio territorio.

"RETE NATURA 2000" è una rete di siti di interesse comunitario (SIC), e di zone di protezione speciale (ZPS) creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea. I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono considerati di grande valore in quanto habitat naturali, in virtù di eccezionali esemplari di fauna e flora ospitati. Le zone protette sono istituite nel quadro della cosiddetta "Direttiva Habitat", che comprende anche le zone designate nell'ambito della cosiddetta "Direttiva Uccelli". La direttiva Uccelli (Direttiva n. 79/409/CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici) è una direttiva approvata il 2 aprile 1979 dalla Commissione europea che ha lo scopo di promuovere la tutela e la gestione delle popolazioni di specie di uccelli selvatici nel territorio europeo. Sulla base di questa direttiva sono state create le zone di protezione speciale (ZPS). Questa direttiva è stata sostituita dalla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, essa persegue la protezione a lungo termine di tutti gli uccelli selvatici e dei loro habitat. Le aree di particolare importanza per la protezione degli uccelli sono classificate come Zone di Protezione Speciale.

La seguente valutazione fa riferimento alla "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" emanata dalla Giunta Regionale con propria Delibera (n. 3173 del 10/10/2006).

Descrizione del piano di lottizzazione "Crosara"

L'intervento prevede la lottizzazione di un terreno sito in Comune di Zugliano, censito al foglio 2 mappale n. 1829. Il terreno si trova in via Crosara in zona residenziale semi periferica. Il terreno confina a est con un terreno agricolo e sugli altri lati con lotti urbani edificati. Attualmente il terreno è coltivato a prato arborato, presenta un andamento altimetrico irregolare con pendenza prevalentemente con direttrice nord/sud, ha un accesso nell'unico punto di contatto del lotto con la strada comunale e si trova tutto ad una quota superiore al livello della strada.

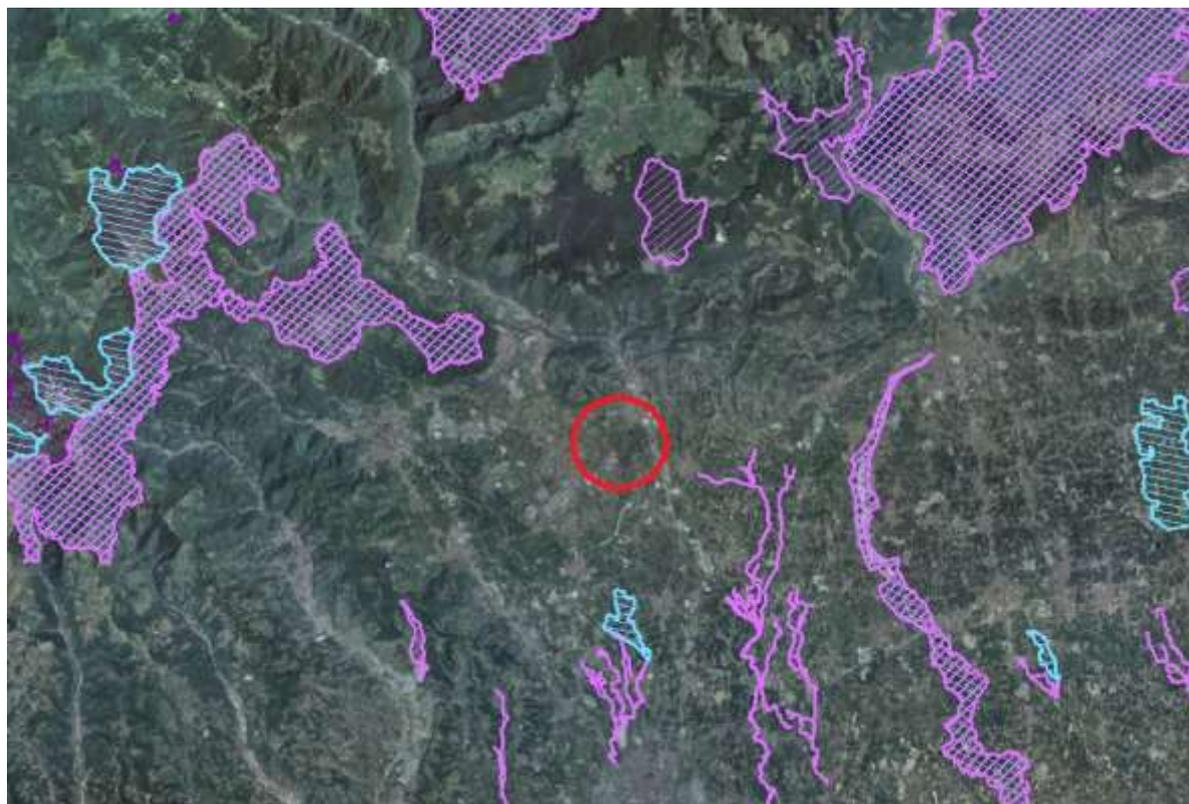
L'unico accesso possibile è quello posto a sud confinante con la strada sterrata.



Le trasformazioni operate negli anni con l'urbanizzazione della zona hanno via via modificato in modo irreversibile quello che ad inizio secolo era un ambiente prettamente

agricolo, ed il lotto in oggetto, assieme ai limitrofi lotti urbani sono parti marginali di territorio che per ubicazione e modificazioni consolidate fanno già parte da molti anni del tessuto "urbano" anche se periferico.

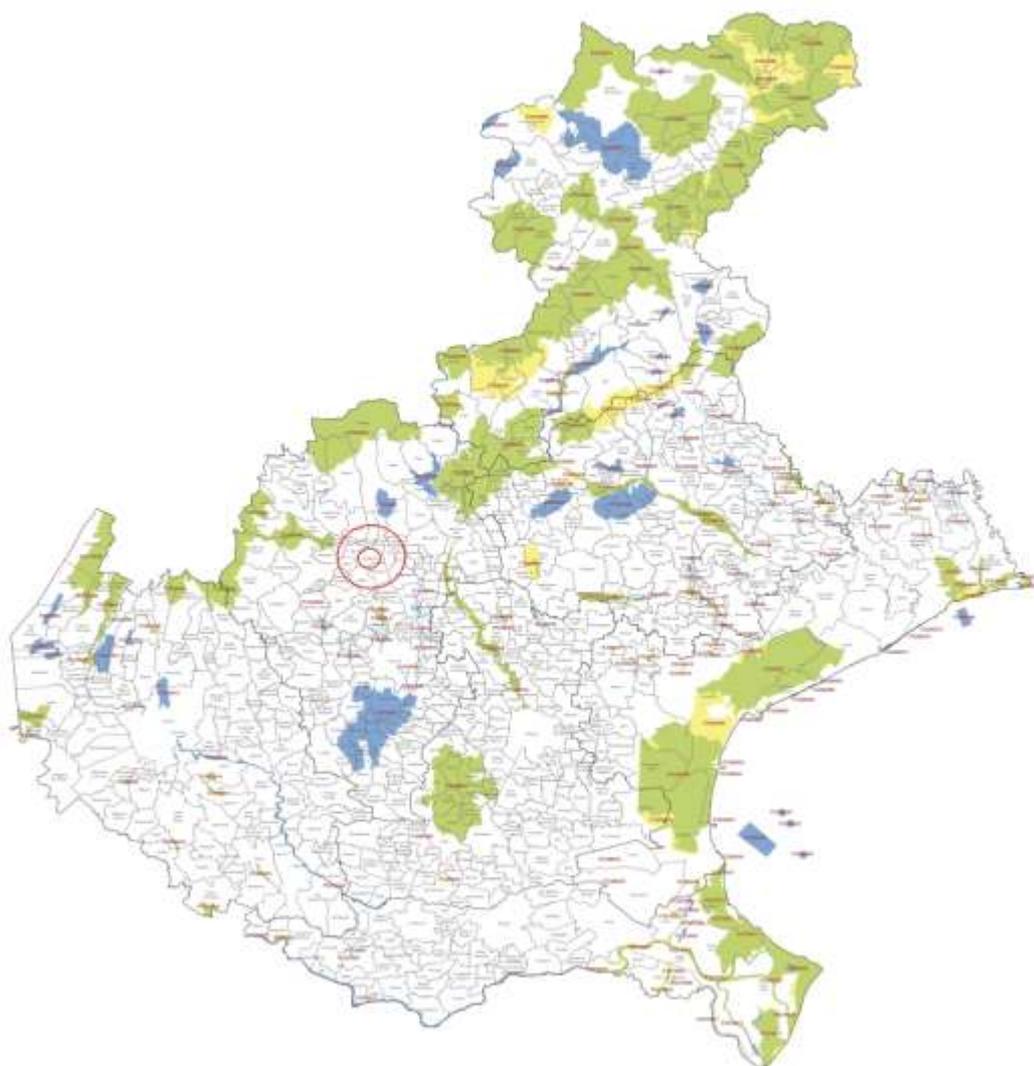
Nella vista generale si mette in luce la posizione del terreno e dei siti di interesse comunitario.



Descrizione dei Siti di Interesse Comunitario

Nel Comune di Zugliano, come evidenziato dalla cartografia "[Quadro d'unione dei perimetri dei siti SIC e ZPS](#) della Regione Veneto, scala 1:250.000" è possibile vedere come non ricadono SIC o ZPS e, quelli presenti nei comuni limitrofi, si collocano ad una distanza quantificabile in diversi km. (mediamente 10 km)

[Quadro d'unione dei perimetri dei siti SIC e ZPS](#)



L'area interessata dall'intervento si trova in zona pianeggiante, priva di vincoli di tipo ambientale, essa non ricade entro zone identificate come SIC o ZPS, ma è importante

segnalare che ad una distanza compresa tra 8 e 10 Km circa sono individuate, come ben visibile nell'ingrandimento dalla planimetria sopra riportata. Le tre aree di Interesse sono:



- A nord-ovest, nell'area compresa tra i Comuni di Piovene Rocchette, Santorso, Schio, Velo d'Astico, Laghi, Posina, Valli del Pasubio, Recoaro Terme e Crespadoro in provincia di Vicenza e parte della Provincia di Verona, è individuato il Sito di Importanza Comunitaria, con sovrapposta Zona di Protezione Speciale (IT3210040) denominato "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine".
- A nord, nell'area compresa tra i Comuni di Lugo di Vicenza, Lusiana e Asiago è individuato il Sito di Importanza Comunitaria (IT3220002) denominato "Granezza".
- A sud, nell'area compresa tra i Comuni di Villaverla, Dueville e Caldogno è individuata la Zona di Protezione Speciale (IT3220013) denominata "Bosco di Dueville".

Nel dettaglio:

ZPS IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine"

Estesa per ha 13.872, ricade nella parte nord-orientale della Provincia di Verona e in quella nord-occidentale della Provincia di Vicenza. La sua parte occidentale (Provincia di Verona e Comune di Crespadoro) è interamente ricompresa all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia.

In relazione alla particolare posizione geografica del sito, distribuito su diversi gruppi montuosi a ridosso della pianura, e alla grande varietà degli ambienti in esso presenti, sono localizzate nell'area numerose specie endemiche sia vegetali, sia animali, evolute in questo ambiente in conseguenza delle particolari vicende paleogeografiche che hanno caratterizzato la storia naturale di quest'area. La sua altitudine minima è di m. 345 fino ad

arrivare ai 2.166 metri delle cime più alte, con un'altezza media di m. 1.263. Il paesaggio, tipicamente alpino-dolomitico, è caratterizzato da diversi piani altitudinali e da fasce di vegetazione diversificate a seconda dell'altimetria e dell'esposizione. Dai boschi di latifoglie caratterizzanti i versanti pedemontani delle vallate principali, si sale in quota fino ad incontrare le formazioni pascolive montane e altimontane, sviluppate sugli altopiani, e, a quote più elevate, lembi di vegetazione rupicola tipica delle pareti rocciose e dei ghiaioni calcarei. Le valli adiacenti al Massiccio del Pasubio e ai Lessini godono di un'estensione altitudinale tale da creare una larga varietà di ambienti a seconda anche dell'orientamento delle stesse.

Nell'ambiente cacuminale e di cresta, con rupi dolomitiche, canali, circhi glaciali, mughete e pascoli alpini e sub-alpini, è presente una piccola torbiera bassa. Foreste subalpine di *Picea abies*, faggeti di luzulo-fagetum, terreni erbosi calcarei alpini.

Sotto il profilo forestale si identificano arbusteti di pino mugo e *Rhododendron hirsutum*; arbusteti di *Alnus viridis* e *Salix* spp.; terreni erbosi calcarei alpini. L'ambiente è altresì caratterizzato da un esteso complesso forestale costituito essenzialmente da boschi di *Picea abies*, con nuclei ad alta densità di *Abies alba* e *Fagus sylvatica*. Nell'area forestale e nei pascoli circostanti sono presenti alcune specie erbacee a carattere endemico. Si segnala la presenza di numerose entità endemiche alpine o rare (*Aquilegia einseleana*, *Cirsium carniolicum*, *Bupleurum petraeum*, *Saxifraga hosti*) e sub-endemiche molte delle quali protette dalla L.R. n° 53.

Nell'ambito del SIC troviamo alcuni tipi di uccelli caratteristici delle zone montane fra i quali: picchio, rapaci notturni quali la civetta, assiolo, gufo ecc ma anche alcuni passeriformi, alcuni rapaci diurni fra i quali poiana, astore e anche l'aquila, e tetraonidi fra i quali francolino, cedrone e forcello.

In alcuni ambiti umidi, peraltro limitati, sono presenti anfibi anche poco diffusi quali la salamandra e l'ululone dal ventre giallo e alcuni rettili, principalmente colubridi e vipere.

Nei corsi d'acqua di fondovalle sono presenti alcune specie ittiche quali il barbo e il chiozzo.

IT3220006 "Granezza"

Si trova a circa 10 km verso nord dal terreno oggetto di intervento.

Il SIC Granezza dell'Altopiano dei Sette Comuni si trova all'incirca nel mezzo dell'arco montuoso meridionale dell'altipiano, delimitato naturalmente verso sud dai pendii che degradano nel fiume Astico. Esso ha un'estensione di circa 1300 ha ed è racchiuso tra il Monte Mazze (1407 m), il Monte Raitertal (1403 m) e il Monte Tèrle (1251 m) a ovest e il Monte Gusella (1388 m) a est.

La sua linea di delimitazione parte da Bocchetta Granezza, sale costeggiando il Monte Corno e scende lungo la Valle Granezza di Gallio fino al Trucio. Da qui, sfiora i boschi del Billeraut e al Bivio Lucca si infila a percorrere il solco del Barenthal. Al Bivio Pria dell'acqua devia a sinistra e sale arditamente raggiungendo il Rifugio Granezza, tocca Malga Pian di Granezza per finire a Bocchetta Granezza.

Per la gente dell'Altopiano la località Granezza, nel comune di Lusiana, è spesso menzionata per la piana, il Pian di Granezza con la malga e il Cimitero inglese, ma forse più per le famose puntare, le salite mozzafiato per chi percorre in bici o a piedi la strada che collega la località Granezza da Asiago e dal Barenthal. La piana non supera i 1250 m di quota ed è dimezzata da una carreggiata che arriva a congiungere la conca centrale dell'Altopiano con i versanti rivolti verso la pianura e la rete stradale pedemontana.

Numerose sono le malghe presenti nella piana, che, tranne quella del Pian di Granezza, godono di panorami suggestivi e a volte fino all'Adriatico e alla catena Appenninica. I pascoli sono pingui e ben modellati, magri e sassosi, spesso ingombri di massi affioranti in disfacimento di rosso ammonitico, la roccia giurassica qui ben rappresentata. Lo provano le cave in cui viene estratta per l'edilizia e le cosiddette "città di roccia", molto evidenti al di sotto del Rifugio Monte Corno. Questa zona è tipicamente carsica, come il resto dell'Altopiano, quindi non mancano le doline e le cavità sotterranee, specie nell'area tra Granezza, Rossingroba e le pendici ovest del Monte Bertiaga, tra cui la grande dolina della Busa della neve e il Buso Barboia.

La primavera è indubbiamente la stagione che esalta al massimo la dotazione naturale di Granezza e del suo circondario e, in particolare, il periodo aprile-maggio che precede l'arrivo del bestiame in malga. È questo il ritorno dei migratori con i loro canti territoriali, della nidificazione ed è soprattutto il momento delle fioriture. I pascoli e le radure regalano una gamma di specie molto vasta che sorprende per forme e colori. In questi posti si riconosce il Culbianco e il Codiroso spazzacamino, in vedetta sui sassi affioranti del pascolo, si sente in canto dell'Allodola e si vedono la Rondine, il Rondone e moltissimi altri uccelli. Nell'erba nuova si intravede il capriolo.

In genere nell'area sono presenti uccelli tipici delle zone sub-alpine.

La fauna volatile presente nell'area SIC-ZPS IT3220 002 "Granezza" è varia. La scheda Natura 2000 riprende l'elenco degli uccelli migratori abituali presente nell'allegato I della Direttiva Comunitaria "Uccelli" n. 79/409/CEE, ma riporta anche l'elenco degli uccelli migratori abituali non presenti nell'elenco della suddetta direttiva.

SIC IT3220040 Bosco di Dueville e risorgive limitrofe

Il Bosco di Dueville è un'area umida (che dista circa 10 km in direzione sud rispetto al terreno oggetto di intervento) che prende origine dalla fascia delle risorgive, in quest'area è

abbondante la presenza di acqua e i numerosi canali e rogge che scaturiscono dalle teste di risorgiva caratterizzano fortemente il paesaggio, imprimendo una forte componente igrofila alle specie vegetali da una parte e favorendo le specie acquatiche quali pesci, anfibi rettili e insetti acquatici dall'altra. Il sito copre una superficie di 715 ha per una lunghezza di 279 km, mentre l'altezza media si aggira intorno ai 48 m s.l.m. e comprende sia l'area del Bosco di Dueville che tutta la fascia delle risorgive ad est e a sud dell'agro-biotopo. Quest'ultimo si trova in una porzione di territorio compresa tra i Comuni di Villaverla a nord, Dueville ad est e Caldogno ad ovest.

Il sito è localizzato interamente all'interno della linea delle risorgive, che consiste in una fascia compresa tra Alta e Bassa pianura, tracciata per delimitare in modo approssimativo il passaggio fra sedimenti ghiaiosi grossolani superiori ed i depositi prevalentemente sabbioso-argillosi meridionali. La fascia si estende, con una larghezza variabile dai 2 ai 10 km, da Costabissara a Pozzoleone. In essa si possono ancora rinvenire centinaia di capifossi, un tempo molto più numerosi, e oggi oggetto di un lento interrimento, da cui nasce il fiume Bacchiglione. In diversi settori del biotopo si verificano fenomeni di risorgenza che, nei casi più frequenti, prendono forma di piccole cavità sorgentifere (polle), dando origine anche ad un reticolo di corsi d'acqua superficiali.

Le polle (dette anche olle) sono piccole cavità a forma di catino, in cui l'acqua esce in superficie. Queste depressioni hanno ampiezze variabili dal metro a qualche decina di metri e, in alcuni casi, sono in comunicazione attraverso piccoli rivoli di acqua corrente. L'invaso può trovarsi a livello del terreno circostante oppure, come nella maggior parte dei casi, trovarsi lievemente depresso rispetto al piano di campagna, a causa dell'escavazione operata dalle acque emergenti. L'assetto morfologico della cavità è abbastanza tipico e si ripete costantemente, occupando tre fasce concentriche distinte in:

Zona sommersa, Torbiera bassa o prato acquitrinoso, Prato umido

Tutte queste fasce ospitano una vegetazione con aspetti molto peculiari. Per quanto riguarda l'idrografia il biotopo rientra all'interno di due importanti bacini idrografici: il Bacino dell'Astico-Tesina e il bacino del Leogra-Bacchiglione.

Il bacino dell'Astico-Tesina costituisce in realtà un sottobacino del più ampio bacino del Leogra-Bacchiglione. Confina ad est con il bacino del Brenta e ad ovest con il bacino del Leogra. Il sistema idrico del fiume Tesina è molto complesso: nasce infatti dalle risorgive nei pressi di Sandrigo che convogliano acque con buona portata. Dalla confluenza con il torrente Astico fino a valle il corso d'acqua scorre fino alla confluenza con il fiume Bacchiglione in località San Pietro Intrigogna. Numerose sono le rogge di risorgiva che, dopo un percorso più o meno breve, confluiscono nel fiume Tesina: la Roggia Astichello, la

Roggia Palmirona, la Roggia Tribolo, la Roggia Caveggiara oltre a numerosi altri rii di minore importanza.

Il bacino del Leogra-Bacchiglione è un sistema idrografico complesso che trae origine sia da torrenti montani sia da rogge di risorgiva che si originano proprio all'interno del biotopo in esame. In particolare il fiume Bacchiglione è un tipico fiume di risorgiva che origina da un sistema idrografico molto complesso: nasce nei pressi di Dueville quando le acque del Bacchiglioncello, Bacchiglioncello un canale che raccoglie le rogge di risorgiva del comprensorio di Novoledo, si uniscono alle acque del torrente Timonchio.

Scendendo verso valle riceve apporti del torrente Orolo, del Fiume Astichello, del fiume Retrone e di numerosi altri piccoli canali laterali. Il Bosco di Dueville rappresenta l'area di risorgive che confluiscono poi tutte nel fiume Bacchiglione. In questa zona la falda freatica che prende origine dall'Altopiano dei Sette Comuni determina fenomeni di risorgenza che formano un fitto insieme di canalette e rogge di modeste dimensioni. Dopo brevi percorsi le rogge confluiscono in corsi d'acqua più grandi o nel Bacchiglione. Tra queste si citano la roggia Feriana, la Menegatta, la Sgaborra e la Caldonazzo.

Valutazioni.

Perdita di superficie di habitat

L'area di intervento si trova all'esterno e lontana dai Siti Rete Natura 2000, considerato che l'area oggetto di intervento è pari a 1338 e di questa superficie solamente una parte del lotto edificabile potrà essere "consumato" (indice di copertura max. 40%), per cui si ritiene che non vi sia una influenza diretta nella perdita di superficie degli habitat prioritari o secondari presenti in tali zone.

Frammentazione, Perdita di specie e di interesse conservazionistico, perturbazione della flora e della fauna e densità di popolazione.

Non viene evidenziato alcun effetto negativo dell'ecosistema dovuto all'intervento proposto dalla ditta lottizzante né di tipo diretto (il lotto di intervento si trova a notevole da tutti e tre i siti analizzati) né di tipo indiretto, anche per il fatto che la porzione di terreno effettivamente interessata dalla trasformazione oltre a ricadere già all'interno di un contesto urbanizzato, interessa una del lotto di mq 888 e di questi solamente una porzione.

Risorsa acqua.

L'attività svolta non richiede l'utilizzo di acqua nel processo, se non in minime quantità per cui la risorsa idrica del sito menzionato non viene influenzata dall'intervento proposto. Qualità dell'acqua. La impermeabilizzazione di parte della superficie del terreno conseguente alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e poi alla realizzazione di un immobile sono state analizzate in fase di progetto e sono già state adottate tutte le misure atte

minimizzare l'impatto delle opere. Il tutto mediante la realizzazione di una vasca di laminazione e non ultimo con l'utilizzo di vasche a tenuta per la raccolta dell'acqua piovana. Tutte le acque inquinate saranno poi convogliate alla pubblica fognatura presente lungo la strada Via Crosara. E' pertanto possibile affermare che l'intervento proposto non determina alterazione e il rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

Qualità del suolo.

Quanto riportato al punto precedente consente di affermare che anche la risorsa Suolo non è influenzata dall'intervento proposto dalla ditta lottizzante.

In relazione a tutti questi aspetti, dalla valutazione delle caratteristiche dell'intervento proposto appare assolutamente evidente che lo stesso non comporta alcuna frammentazione del territorio: il sito si trova praticamente al centro di un'area urbana ed antropizzata da molti anni, per cui non è più ipotizzabile che il nuovo intervento sia causa di frammentazione del territorio. Date le notevoli diversità geomorfologiche fra le aree significative sopra descritte e i terreni oggetto d'intervento si ritiene che non vi è riduzione della possibile superficie di habitat per alcuna delle specie animali o vegetali da proteggere, sia per le esigue dimensioni dell'area ma soprattutto perchè già a tutti gli effetti i terreni che si trovano all'interno di una zona residenziale non rappresentano un habitat idoneo ancor prima di subire qualsiasi modificazione. Per gli stessi motivi, si esclude a priori che siano possibili migrazioni di specie animali e vegetali tipiche, si può certamente sostenere che nei confronti di queste non viene introdotto alcun nuovo elemento di disturbo sia alla presenza stanziale che a quella occasionale di migrazione o di alterazione della densità di popolazione; non vengono inoltre introdotte attività che possano comportare una variazione nelle caratteristiche e nella qualità della risorsa idrica presente.

Rifiuti.

Vista la natura dell'intervento previsto dal Piano di lottizzazione, i rifiuti prodotti saranno di tipo urbano e nel comune è già a regime un buon sistema di raccolta differenziata. Considerata la tipologia di rifiuti e l'elevata efficienza del processo di raccolta differenziata, si può concludere che l'incremento di abitanti (8 abitanti insediabili) previsto, non incida in maniera negativa sul territorio.

In fase di realizzazione degli interventi, non saranno necessari particolari accorgimenti per il deposito di materiali che corrisponderà a quello consueto di cantiere edile. Non è previsto il deposito di materiali inquinanti, inoltre si tratta di depositi temporanei di cantiere pertanto le aree verranno completamente liberate una volta completati gli interventi.

Rumore.

Il Comune di Zugliano è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica che prevede una classificazione acustica del territorio comunale e si pone l'obiettivo di prevenire il

deterioramento di zone non inquinate ed il risanamento di quelle inquinate. Per le nuove aree di lottizzazione, i limiti da rispettare saranno quelli definiti della zona residenziale, ed è comprensibilmente scontato (data la notevole distanza dei siti di interesse) che anche in fase di esecuzione delle opere non vi sia alcuna alterazione e/o disturbo agli habitat a causa di fenomeni perturbativi.

Emissioni luminose.

L'utilizzo di lampade a led, a basso consumo energetico nel rispetto alla L.R. n. 17/09 che intende promuovere la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico, nonché la riduzione dei consumi energetici da esso derivati, l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale, la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici, la protezione dall'inquinamento luminoso dell'ambiente naturale, inteso anche come territorio, dei ritmi naturali delle specie animali e vegetali, nonché degli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette,

la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;

la salvaguardia della visione del cielo stellato, nell'interesse della popolazione regionale

la diffusione tra il pubblico delle tematiche relative all'inquinamento luminoso e la formazione di tecnici con competenze nell'ambito dell'illuminazione. Nell'intervento in oggetto si può ritenere che l'intervento sia migliorativo in quanto si andranno sostituire dei punti luce già presenti, sostituendoli con lampade che rispondono alle attuali prescrizioni.

Conclusioni

Da tutto quanto sopra, si può concludere che l'area dove è previsto l'intervento non presenta particolari fragilità e neppure aspetti importanti ai fini della salvaguardia di specie sia animali che vegetali, questo deriva sostanzialmente dal fatto che l'area può ritenersi antropizzata trovandosi completamente circondata da strada e da abitazioni. Pertanto, considerato tutto quanto sopra descritto, si può ritenere che l'intervento per la realizzazione del piano di lottizzazione e la successiva edificazione non andranno a generare alcun effetto riconducibile alla frammentazione, alla perdita di superficie di habitat, alla alterazione di qualità e quantità di acqua, alle emissioni sonore e luminose ed alla perturbazione, disturbo e conseguente incidenza nella densità di popolazione animale o vegetale relativamente alle specie tipiche dei tre siti di interesse presi in esame.

Si ritiene pertanto non necessario produrre ulteriori approfondimenti in merito a possibili interferenze con i siti della rete Natura 2000.

Fonti e cartografia estratti da: Regione Veneto, Ministero dell'Ambiente, Comune di Zugliano, Geoportale Nazionale/Natura2000, Sito bacchiglione.it

D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006.

D.G.R. n. 2803 del 4 ottobre 2002.

D.G.R. n. 1662 del 22 giugno 2001.

Direttiva "Habitat" 92/43/CEE.

Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE. ecc.

Zugliano, 19 luglio 2018

I tecnici

(arch. Greta Cattelan)

(Geom. Cattelan Piergiorgio)
